



Salute - Dall'Eshre nuove possibilità per donne con insufficienza ovarica precoce

Roma - 09 lug 2024 (Prima Notizia 24) Uno studio Ivi approfondisce la tecnica Ascot per il ringiovanimento ovarico, proponendone una versione in 4 fasi che costituisce il trampolino di lancio per progettare trattamenti più efficaci e personalizzati per le pazienti con riserve ovariche compromesse.

L'insufficienza ovarica precoce o primaria è una condizione che si presenta prima dei 40 anni e che implica importanti conseguenze a livello fisico e psicologico. Ma quante delle donne che ne soffrono sanno che esistono oggi delle tecniche di ringiovanimento ovarico, che aumentano le possibilità di ottenere una gravidanza con i propri ovuli? Durante il 40° Congresso della Società europea di Riproduzione umana ed embriologia (Eshre), uno dei più importanti eventi al mondo in questo settore, IVI, grande gruppo internazionale specializzato in medicina della riproduzione, ha presentato uno studio che aggiunge una speranza in più alle donne affette da insufficienza ovarica precoce (POI), basato su un'evoluzione della tecnica Ascot, una delle più diffuse per il ringiovanimento ovarico, tramite infusione di cellule staminali nell'arteria ovarica. Le proteine disciolte nel citoplasma degli ovociti sono fondamentali per la piena efficacia della funzione riproduttiva. Nelle donne con insufficienza ovarica precoce sono state trovate fino a 72 proteine alterate, determinando una notevole riduzione della capacità riproduttiva spontanea. La tecnica Ascot in 4 fasi presentata da IVI a Eshre ha apportato cambiamenti sostanziali nel proteoma plasmatico dei pazienti con POI, portandolo a una composizione molto simile a quella osservata nelle donne normoresponder. Questo studio evidenzia come possano migliorare ulteriormente i già importanti risultati di questo trattamento rigenerativo: secondo studi di IVI Global, infatti, il 7% delle pazienti sottoposte alla procedura di ringiovanimento ovarico ha raggiunto la gravidanza per via naturale dopo aver recuperato la funzione ovarica. "La decisione di cercare una gravidanza con ovuli di donatrici non è mai un passo facile per le coppie, per questo si stanno diffondendo sempre di più delle alternative terapeutiche che mirino a ripristinare la funzione ovarica – spiega il Prof. Antonio Pellicer, uno dei massimi esperti mondiali sui temi che riguardano la fertilità, Professore ordinario di Ostetricia e Ginecologia all'Università di Valencia, fondatore di IVI – una delle più diffuse è la tecnica Ascot, che consiste nel trapianto di cellule staminali dal midollo osseo nell'arteria ovarica. Gli studi intorno al ringiovanimento ovarico, rappresentano una linea di ricerca molto incoraggiante in cui continueremo a lavorare – continua il dott. Pellicer – per questo abbiamo progettato la tecnica Ascot in 4 fasi, che consiste in: mobilizzazione delle cellule staminali dal midollo osseo al sangue periferico per arricchire il plasma con fattori secreti dalle SC, concentrazione piastrinica, attivazione piastrinica per fornire ulteriori fattori di crescita e diretta iniezione ovarica. Il proteoma plasmatico dei pazienti POI al momento del reclutamento mostrava un modello proteomico nettamente diverso da quello delle donne normoresponder. La tecnica Ascot in 4 fasi ha consentito al proteoma plasmatico dei pazienti con POI di raggiungere un profilo simile a quello osservato

nelle donne normoresponder. In pratica, a fine trattamento, le 72 proteine erano diventate solo 28 nei campioni post-trattamento. Questi cambiamenti, che permangono per pochi mesi, potrebbero contribuire alla riattivazione ovarica, costituendo il trampolino di lancio per progettare trattamenti più efficaci e personalizzati per le pazienti con riserve ovariche compromesse”. La bassa risposta ovarica e l’età materna avanzata sono fattori che possono influenzare il successo di un trattamento di riproduzione assistita: le tecniche di ringiovanimento ovarico consistono in una serie di procedure volte a trattare queste pazienti che si trovano in una situazione difficile per ottenere una gravidanza con i propri ovuli, sia perché la loro riserva ovarica è molto bassa, sia perché la funzione ovarica è già completamente cessata. Precedenti studi hanno dimostrato che i trattamenti al plasma contenenti una combinazione di fattori sia secreti dalle cellule staminali (SC) che racchiusi nelle piastrine sono il trattamento rigenerativo più promettente nei tessuti ovarici umani. In cosa consiste esattamente la tecnica Ascot? Si tratta essenzialmente di un’iniezione di plasma arricchito con fattori di crescita, che consente di ripristinare la funzione ovarica, con una procedura simile a quella del prelievo dell’ovocita. Il trattamento è ambulatoriale e dopo un breve periodo di osservazione la paziente può tornare a casa. Questa tecnica si basa sui principi della medicina rigenerativa il cui obiettivo è ripristinare l’ambiente biologico, imitando e accelerando i processi di rigenerazione dell’organismo stesso. “Ci sono pazienti in cui un trattamento è sufficiente, mentre in altre è necessario farne due. Tentiamo sempre, quando possibile, qualsiasi risorsa esistente per provare la gestazione con i propri ovociti. Continueremo a lavorare con un unico obiettivo: migliorare le tecniche e i trattamenti di procreazione assistita per ottenere i migliori risultati, stando sempre al fianco delle nostre pazienti” conclude Pellicer.

(Prima Notizia 24) Martedì 09 Luglio 2024